



Nocetum: l'antico borgo dove fa festa il Creato

Milano, piazzale Corvetto. Venditori abusivi di occhiali e collanine accolgono i pendolari all'uscita della metropolitana. La grande piazza, tagliata in due dal cavalcavia che porta all'autostrada, si presenta come il punto di partenza più improbabile per un viaggio alla scoperta di una valle antica, quasi dimenticata, che scende dal cuore di Milano fino a Melegnano. È sufficiente attraversare la piazza grigia, prendere un autobus e scendere al capolinea, in piazzale Gabriele Rosa. Alle spalle, i palazzoni anonimi delle periferie milanesi, le case popolari con i panni stesi ai balconi. Davanti agli occhi, il verde della campagna che abbraccia la periferia meridionale della metropoli lombarda.

Da qui, da questa terra che segna la frontiera tra città e campagna, inizia un percorso sconosciuto ai più, la "Valle

dei monaci". Un cammino antichissimo dove si intrecciano arte e fede, storia e cultura, amore per il Creato e impegno per la tutela delle persone più fragili. Il punto di partenza di questo viaggio è un'antica chiesetta, dedicata ai santi Giacomo e Filippo dove, nel 1988, hanno attecchito i primi germi dell'associazione *Nocetum*. «Eravamo un semplice gruppo di preghiera», ricorda Gloria Mari. «Non sapevamo quanto fosse antica la chiesetta. Allora abbiamo iniziato a fare delle ricerche e abbiamo scoperto che risaliva all'epoca paleocristiana, come dimostra una lapide custodita al suo interno. Mentre la cascina adiacente in passato era una grangia, cioè un'azienda agricola, dell'abbazia di Chiaravalle».

Strutture antiche e belle. Che sono tornate a nuova vita dopo un lungo e paziente restauro: la cascina, infatti, era rima-

sta abbandonata per diversi anni, rifugio per tossicodipendenti e persone senza dimora. È stata suor Ancilla Beretta a prendere l'iniziativa e a occupare (letteralmente) la cascina. «Aveva intuito la vera vocazione di questo posto: un antico borgo medioevale dalle salde origini cristiane come centro di accoglienza, aperto alle esigenze della città», ricorda Gloria. Così oggi Nocetum – il cui nome rimanda a un antico bosco di noci – è un luogo di accoglienza, condivisione e spiritualità, animato da un gruppo di laici e consacrati che si occupa di integrazione sociale e sostegno a persone in difficoltà.

«Abbiamo sempre cercato di dare risposte alle richieste del territorio», spiega Gloria Mari. La prima è quella dell'accoglienza. Viene da gruppi di immigrati, senza lavoro e senza casa, che hanno bisogno di un luogo sicuro dove trascorrere la notte. Nel dicembre 2003, a pochi giorni dal Natale, bussava alle porte di Nocetum una coppia di peruviani con un bambino molto piccolo. «Erano disperati, zuppi di piog-



B. ZANZOTTI/PA/ALLOZZERO



B. ZANZOTTI/PA/ALLOZZERO

Suor Ancilla Beretta durante il doposcuola. Sopra: uno scorcio dell'antico casale che ospita il Nocetum. A destra: la roggia Vettabbia. A sinistra: il depuratore di Nosedo.



B. ZANZOTTI/PA/ALLOZZERO

gia», ricorda Gloria. «Ma noi non eravamo pronti, la cascina aveva ancora bisogno di importanti lavori di recupero». Quella notte, come in tante altre notti, venne trovata una soluzione: un letto di fortuna collocato nella vecchia stalla. Ma l'episodio diventa un segnale, una chiamata a quella che sarebbe stata la vocazione di Nocetum. Oggi nella cascina hanno trovato accoglienza nove nuclei familiari. Sei mamme con bambini e tre donne che hanno trovato il coraggio di lasciare un marito violento. Complessivamente, tra il 2003 e il 2012 sono state accolte circa 300 persone provenienti da tutto il mondo.

La vecchia cascina diroccata è diventata un posto bello e accogliente. Dove i bambini del quartiere si ritrova-

no per il doposcuola, aiutati da un gruppo di volontari, e i rom che vivono in piccoli insediamenti abusivi nei dintorni sanno di poter sempre trovare un aiuto.

Da qui bastano poche ore di camminata per attraversare la "Valle dei monaci": lasciandosi alle spalle il cuore di Milano, la strada verso sud segue il percorso della roggia Vettabbia che, attraverso l'omonimo parco, sfiora le splendide abbazie di Chiaravalle e Viboldone, per arrivare infine a Melegnano. Si ricalcano così i passi degli antichi pellegrini e dei monaci cistercensi che, nel XII secolo, bonificarono queste terre.

Il percorso che verrà inaugurato ufficialmente nel mese di settembre, in occasione della Festa del Creato. «Sarà un pellegrinaggio non solo per i creden-

ti, ma aperto anche ad altre sensibilità», spiega don Massimo Pavanello, responsabile dell'Ufficio per la pastorale del turismo della diocesi di Milano, che sostiene il progetto della "Valle dei monaci". Un'occasione concreta per coniugare la spiritualità, tipica del contesto monacale, con l'attenzione all'ambiente «di cui varie anime della città sentono sempre più l'esigenza», sottolinea don Massimo.

Il "Cammino dei monaci", che corre parallelo all'antica via Emilia, non va a toccare solo luoghi di fede come la chiesetta dei santi Giacomo e Filippo o la splendida abbazia di Chiaravalle. Ci sono le cascine del parco della Vettabbia, la roggia omonima e persino il depuratore di Nosedo, luogo simbolo e fiore all'occhiello della riqualificazione ambientale del territorio. «Per troppo tempo questa porzione di città è stata percepita come un territorio frammentato, formato da tanti elementi slegati tra loro», conclude Gloria Mari. «Noi vorremmo che invece si tornasse a sentire l'unitarietà di questa area». Una scelta che non è dettata da un generico ambientalismo o da una vocazione bucolica: «Il nostro, infatti, è uno sguardo che intende essere aperto al futuro, a chi verrà dopo di noi». i.se.